

pittoresco. Il crine di monte su cui ci siamo posti segna la divisione fra i Campacci ed i Pasdicci: i Campacci si estendono a sud, ed i Pasdicci nel breve tratto a nord: dal punto in cui ci troviamo abbiamo a colpo d'occhio l'impressione complessiva dell'opera eseguita. Una singolare strada traversa tutto il vasto tratto di terreno, dal crine insino al Leo, una strada estremamente sassosa, fiancheggiata di due alti muri di sassi e di macigni: sono i sassi e i macigni che questi bravi montanari, dissodando ciascuno il loro pezzo di terra, e quasi creando colle loro braccia il terreno coltivabile, cavarono dal suolo a forza di piccone: anzi sono solo una piccola parte di questi, poichè moltissimi ne vediamo ammonticchiati qua e là, e molti di più ancora furono sepolti nel suolo.

Alcuni tratti ancora incolti ci fanno vedere il terreno quale era tutto quanto prima che venisse diviso, e come esso giustificava appieno il nome di « campacci », vale a dire di pessimi campi, incapaci di produrre. Ma scassato per un mezzo metro di profondità, con una robustissima zappa, che ben poco differisce dal piccone da minatore, e purgato dai grossi macigni e dai sassi di cui è pieno, questo terreno divien capace di dare una buona produzione: e lo vediamo dai larghi tratti che portano le tracce del frumento di recente mietuto, e dagli altri su cui crescono le patate, i fagioli, e qualche altro prodotto, purtroppo quest'anno molto danneggiato dalle persistenti piogge.

I campi ci appaiono divisi in piccoli appezzamenti di estensione poco diversa l'uno dall'altro, che si distinguono nettamente: sono in gran parte coltivati, non solo, ma parecchi coloni vi hanno cominciato a piantare alberi e persino delle viti, e vi hanno costruiti dei capanni di pietra per ripararsi dalle intemperie, e per custodirvi i raccolti: uno vi ha anzi già fabbricata una piccola casetta, che potrà servire anche come abitazione.

Ed ora scendiamo dall'altra parte, nei Pasdicci, in gran parte incolti, ed andiamo a chiacchierare un po' con gli uomini che si veggono qua e là intenti a dissodare il terreno. Sebbene da questa parte il suolo sia meno sassoso, pure l'opera che questi bravi montanari compiono così rapidamente non ci appare meno grave: essi smuovono colla zappa i grossi sassi, e ad uno ad uno li levano colle mani dal terreno, che così cambia completamente d'aspetto. Tutte le giornate in cui non hanno lavoro, tutte le ore perdute, e talora persino la festa, questi operai vengono al loro campo a dissodarne un nuovo pezzetto: il lavoro lo fanno spesso assieme, facendo prima quello dell'uno e poi quello dell'altro: e talora si scambiano il lavoro fra loro in una sorta di baratto primitivo: un fabbro ha fatto per un bracciante una zappa, e questo ha eseguito per lui un paio di giornate di lavoro sulla sua terra. Taluni poi, esercitando un mestiere più produttivo ed avendo per ora lavoro, fanno fare da altri il lavoro di dissodamento, riserbando poi di far coltivare il terreno dalla loro famiglia, e di lavorarvi essi medesimi nei momenti liberi. Nei Campacci, assai sassosi, si calcola che il lavoro di dissodamento completo per ogni lotto importi in media una spesa di quattrocento lire. Ma questa spesa, fatta in gran parte in natura dagli affittuarii colle loro braccia nei momenti d'ozio, è loro ben com-